

Indissolubilità del sacramento

Il Papa smentisce i progressisti sul matrimonio

*Francesco cita proprio quel documento di Wojtyla criticato dal cardinale Kasper, il teologo capofila della «sinistra»***■ ■ ■ GIANLUCA VENEZIANI**

■ ■ ■ Deve aver storto la bocca il cardinale Kasper quando ha sentito il Papa pronunciare, a proposito del matrimonio, parole come «definitivo» e «indelebile». Nell'udienza generale di ieri, davanti una platea da stadio composta da circa 80mila fedeli, Francesco ha infatti ribadito l'unicità e l'indissolubilità del matrimonio, definendolo «immagine di Dio rappresentata in quell'alleanza tra l'uomo e la donna». Per non lasciare spazio a ulteriori equivoci, il pontefice ha aggiunto: «Siamo creati per amare. E nell'unione coniugale l'uomo e la donna realizzano questa vocazione nel segno della reciprocità e della comunione di vita piena e definitiva».

Pienezza e definitività del vincolo matrimoniale erano i due punti su cui il cardinale tedesco Walter Kasper, ritenuto teologo di riferimento di Francesco, aveva manifestato qualche perplessità in occasione del concistoro straordinario svoltosi a febbraio. In quel contesto il cardinale aveva tenuto una lunga relazione – il cui testo era stato poi pubblicato in anteprima da *Il Foglio* – che proponeva un atteggiamento più misericordioso della Chiesa verso i divorziati risposati, favorendo la loro riammissione ai sacramenti. L'argomentazione di Kasper si fondava sulla premessa «Abbiamo bisogno di un cambiamento del paradigma» e si articolava

in un triplice richiamo al Concilio Vaticano II, alla Chiesa delle origini e alla Chiesa ortodossa, luoghi e momenti della storia ecclesiastica in cui al rigore della dottrina si era preferita la clemenza pastorale. Secondo Kasper, fondamentalmente, i divorziati risposati possono avvicinarsi di nuovo alla comunione («sacramentale», cioè l'ostia, e non solo «spirituale») «se si pentono del fallimento nel loro primo matrimonio», «se si sforzano di vivere al meglio delle loro possibilità il secondo matrimonio» e «se hanno desiderio di sacramenti quale fonte di forza nella loro situazione».

Questa posizione possibilista è stata criticata e considerata «lassista» da intellettuali quali Roberto De Mattei e Giuliano Ferrara. A detta loro, il rischio era che quelle idee venissero condivise anche da Papa Francesco, il quale aveva mostrato di apprezzare la relazione del cardinale, considerandola un modo di «fare teologia in ginocchio». Ora però, dopo le parole espresse nell'udienza di ieri, è chiaro che il pontefice non intende offrire alcuna sponda a chi vuole minare il concetto di indissolubilità del matrimonio. Basti guardare alla differente interpretazione delle parole di Giovanni Paolo II. Kasper, con la sua relazione, ha sconfessato l'esortazione «Familiaris consortio» di Wojtyla, secondo cui «la Chiesa ribadisce la sua prassi, fondata sulle Sacre Scritture,

di non ammettere alla comunione eucaristica i divorziati risposati». Papa Francesco, invece, ieri ne ha confermato tutta la validità, citandola nel suo discorso: «Il matrimonio risponde a una vocazione specifica e deve essere considerato come una consacrazione».

Per Francesco, l'irrevocabilità del vincolo coniugale si basa infatti sia sul diretto coinvolgimento divino che su una prassi umana. Da un lato, come il pontefice ha sottolineato, «il matrimonio è l'icona dell'amore di Dio con noi. E Dio fa dei due sposi una sola esistenza, una sola carne». Il rapporto a due tra i coniugi diventa insomma, alla luce del sacramento, una relazione a tre, in cui è coinvolto come testimone e garante anche Dio. Perché ci sia comunione con il marito o la moglie, ci deve essere comunione con Dio; e perché ci sia comunione con Dio, ci deve essere comunione con il marito o la moglie. Solo chi, tra gli sposati, è «in comunione» con il coniuge, può accedere alla comunione.

Dall'altro lato, l'indissolubilità del matrimonio si fonda su una buona pratica quotidiana. Rivolgendosi alle coppie sposate, Francesco ha infatti esortato: «Non finite mai la giornata nella quale avete litigato, senza fare la pace. Non è necessario chiamare le Nazioni Unite per questo. Basta una carezza». Date una carezza alle vostre mogli e dite loro «Questa è la carezza

del Papa», avrebbe aggiunto Papa Giovanni XXIII. Laddove non bastano i gesti, occorrono le parole. Secondo il pontefice, sono tre i vocaboli magici: «Permessò, grazie, scusa. Con queste, il matrimonio andrà avanti».

Alla base della riflessione del pontefice, c'è anche un aspetto ulteriore: la nozione di sacramento. Il sacramento è ben più di un contratto o un accordo, ma ha il significato latino di sacramentum, ossia di giuramento e di impegno. E richiama il termine greco mysterion, che vuol dire «segno di una realtà sacra che santifica gli uomini». Rompere una relazione consacrata è quindi un gesto dissacrante, che mortifica la natura divina che è in noi e disconosce la grazia che Dio ci concede. Ancora Francesco: «Quando un uomo, una donna celebrano il sacramento del matrimonio, Dio si rispecchia in essi: imprime in loro i propri lineamenti e il carattere indelebile del suo amore».

A dispetto di quanti forzano i suoi messaggi, il matrimonio per Francesco resta dunque uno, sia nel suo significato (non ci sono altri matrimoni, oltre a quelli tra un uomo e una donna) che nel suo numero (la Chiesa riconosce solo un matrimonio nella vita di ogni fedele). Chi vuole moltiplicare i matrimoni, nel genere e nella frequenza, tenta soltanto di depotenziarli. Non raddoppia la loro efficacia, semmai la dimezza.

LA SCHEDA**«APERTURE» DI KASPER**

Nel concistoro di febbraio il cardinale tedesco Walter Kasper aveva argomentato che i divorziati risposati possono avvicinarsi di nuovo alla comunione se «sono convinti che il loro precedente matrimonio non è mai stato valido», «se si pentono del fallimento nel loro primo matrimonio», «se si sforzano di vivere al meglio delle loro possibilità il secondo matrimonio»

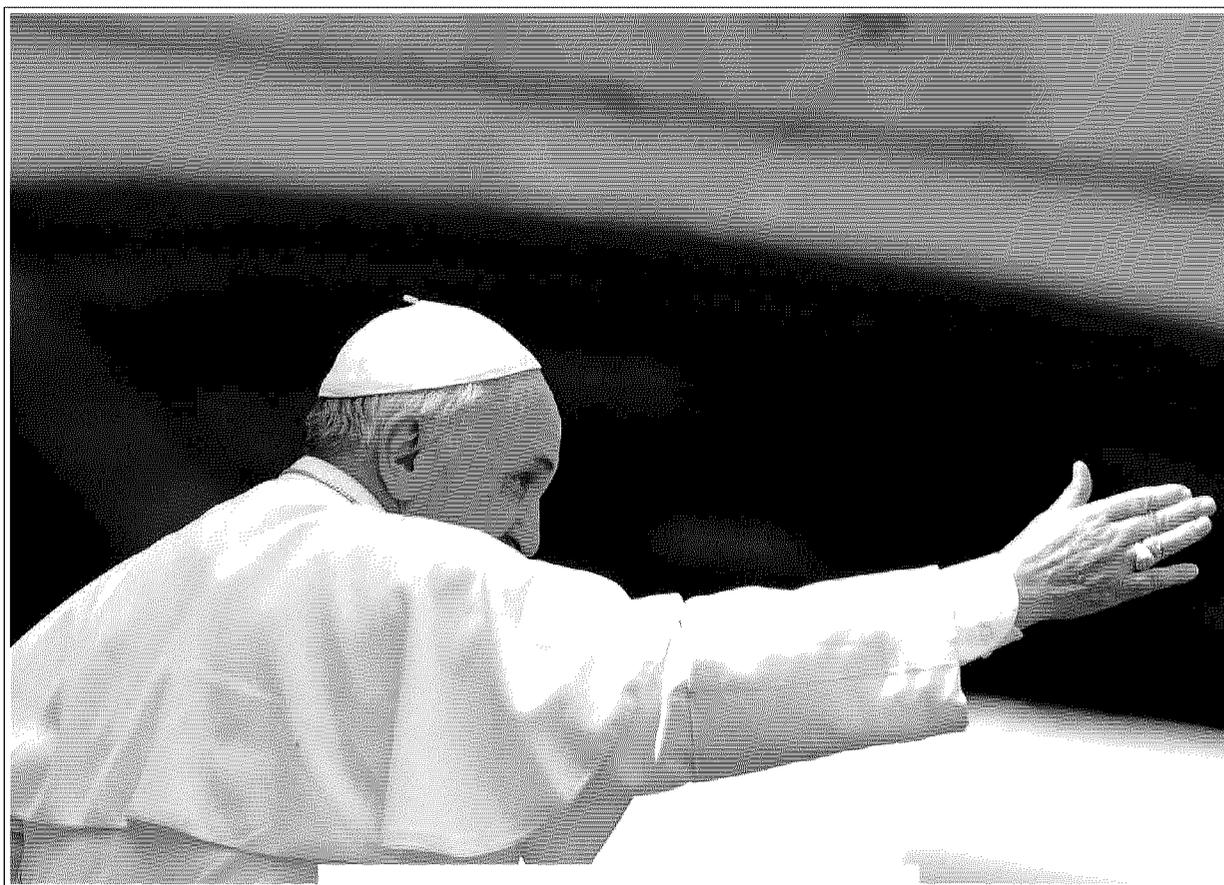
RISPOSTE PAPALI

Kasper, con la sua relazione, aveva sconfessato l'esortazione «Familiaris consortio» di Giovanni Paolo II, secondo cui «la Chiesa ribadisce la sua prassi, fondata sulle Sacre Scritture, di non ammettere alla comunione eucaristica i divorziati risposati». Papa Francesco, invece, ieri ha confermato tutta la validità della esortazione di Wojtyła, citandola nel suo discorso



■ *Siamo creati per amare. E nell'unione coniugale l'uomo e la donna realizzano questa vocazione nel segno della reciprocità e della comunione di vita piena e definitiva... Il matrimonio è l'icona dell'amore di Dio con noi. E Dio fa dei due sposi una sola esistenza, una sola carne*

FRANCESCO

**LA VIA DEL PONTEFICE**

Papa Francesco dopo l'udienza generale sembra indicare con decisione la via che la Chiesa deve prendere [L'Espresso]